

PER LA FESTA DEL LAVORO

GROSSETO diffonderà 10.000 copie (2.000 in più del Primo Maggio 1960)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A tutti gli «Amici»

L'UNITÀ uscirà REGOLARMENTE LUNEDÌ 1. MAGGIO

Il calendario di diffusione è così modificato: domenica 30 aprile, normale diffusione; lunedì 1. Maggio, grande diffusione per celebrare la Festa del Lavoro

ANNO XXXVIII NUOVA SERIE - N. 112

SABATO 22 APRILE 1961

PRIME INFORMAZIONI DIRETTE DAI LUOGHI DOVE SI E' COMBATTUTO PER LA LIBERTÀ E LA PACE

Con gli uomini di Castro nelle trincee di Las Villas dove si rastrellano armi e mercenari americani

In preda alla crisi

Il discorso di Kennedy sul rovescio americano a Cuba è un documento in cui è difficile stabilire quale elemento prevalga: se l'elemento che rivela lo scarso senso di responsabilità dell'attuale presidente degli Stati Uniti o quello che denuncia la crisi politica più seria e più profonda che abbia investito l'America dopo la seconda guerra mondiale. Tutti e due questi elementi, infatti, sono presenti in modo evidente e strettamente connessi l'uno all'altro.

L'America ha subito a Cuba un rovescio di cui non si possono ancora apprezzare tutti gli aspetti e tanto meno prevedere tutte le conseguenze. Ma ognuno si rende conto del fatto che alla base di un tale rovescio vi è prima di tutto l'avventurismo che lo ha caratterizzato. Kennedy e i suoi consiglieri ritenevano — lo hanno detto e ripetuto — che il potere di Fidel Castro si reggeva sul vuoto. Perciò hanno organizzato uno sbarco di mercenari con la fiducia che questo sarebbe bastato a liquidare la rivoluzione e le sue conquiste. Fiducia cieca ed assoluta. Tanto è vero che né Kennedy né il segretario di Stato hanno esitato a legare pubblicamente la causa degli Stati Uniti al successo dell'impresa. Il potere rivoluzionario a Cuba si è rivelato, invece, profondamente radicato nella coscienza delle masse, che lo hanno difeso con il sangue ricercando a matto gli invasori. Si è rivelato, cioè, un potere fondato non sulla costrizione ma sulla adesione larga, radicata, profonda delle masse. Di fronte a questa realtà, il presidente degli Stati Uniti, che aveva una poltrona nelle giornate cruciali di lunedì, di martedì e di mercoledì, la estensione del conflitto, reagisce annunciando che intende schiacciare Cuba anche a costo di impegnare in prima persona le forze armate americane e di far correre al mondo il rischio di una guerra atomica generale. Non solo. Ma pretende anche di far accettare tutto questo in nome della lotta per la libertà e per il progresso. Gli Stati Uniti, uno dei due più grandi e più potenti paesi della terra, dunque, il paese che è alla testa della più gigantesca alleanza militare e politica che il mondo abbia mai conosciuto, padrone di un intero continente, in possesso di ricchezze sterminate, ha bisogno, per imporre un regime di suo arbitrio a una folla di 6 milioni di abitanti, circondata da tutte le parti da paesi governati da amici dell'America, di ricorrere alla guerra contro questa isola e di ipotizzare la guerra mondiale in nome della libertà? In quale altro momento della loro storia gli Stati Uniti hanno offerto una tale prova di irresponsabilità e di crisi? Irresponsabile e la decisione di impegnare in prima persona gli Stati Uniti in una guerra contro Cuba; prova di crisi è l'assenza di altre prospettive, di altre soluzioni per ricondurre nella sfera di influenza del gigante americano la minuscola isola dei Caraibi.

A questa sostanza, drammatica e rivelatrice, del discorso di Kennedy bisogna richiamare tutti coloro i quali al momento dell'insediamento del nuovo presidente degli Stati Uniti hanno creduto in una «nuova America». E non certo per il gusto di rinfacciare loro l'entusiasmo cui si sono con fatti, facilità lasciati andare in preda a rendersi conto di che cosa sono diventati i «Liberti» e il «progresso» americani. I piani grandiosi di rinnovamento dell'Occidente, le prospettive entusiastiche di sfide fondate sulla capacità della società americana e occidentale di espandere in modo pieno, totale la libertà dell'uomo sono stati miseramente travolti nel giro di pochi mesi. E non perché l'America si sia trovata di fronte a una aggressione, improvvisa e proditoria, sferrata da un paese di pari potenza, ma perché il popolo di Cuba respinge vil-



AVANA — Soldati cubani presso un carro armato di fabbricazione americana usato dai mercenari anticomunisti e distrutto in località Playa Giron

Un invasore fatto prigioniero dichiara: «ci avevano detto che avremmo vinto in mezza giornata» - Nelle trincee sulle coste cubane soldati e miliziani parlano della loro rivoluzione e ricordano con gratitudine il monito di Krusciov a Kennedy

L'AVANA, 21. — «Ci avevano detto che avremmo vinto in mezza giornata», è un ricordo di Mataras. Questo mercenario prigioniero che sarà un rivale politico parla uno delle centinaia di interpellati alla TV del paese. «Io sono qui l'Avana alcuni prigionieri nati nell'America Latina gli altri sono stati arruolati al servizio del imperialismo, sbarcati sul suolo cubano per Cuba. La sua dichiarazione metterebbe di vedere le forze comandate da una unità di combattimento dell'esercito rivoluzionario cubano». A fronte di Las Villas dove gli invasori hanno subito la loro definitiva sconfitta. Al colloquio fra Fernandez e il mercenario prigioniero anche altri avventurieri vennero interpellati sono presenti i giornalisti che si trovavano all'Avana quando l'avanzata anti cubana si tentò. «L'era sera, tanto i giornalisti dimostrano quanto i cori di spontanei americani e che hanno stati progressivamente fermati e che sono stati lasciati oggi», sono stati accompagnati in vari punti dove si sono svolti i combattimenti e della milizia popolare (i quali vedono ancora, nelle trincee, sulla libertà di Cuba) tengono fra loro in merito al significato e al perché della vittoria. Scrive il corrispondente della Ceteke, Haroldo Mafalda, che quando avvennero i primi sbarchi nella Playa Larga di Las Villas, essi vennero appiattiti con il lancio di 200 paraacadutisti, spuntati da aerei americani. «Gli tutti coloro che non sono stati uccisi dalla furiosa repressione dell'esercito rivoluzionario sono dispersi nelle paludi e non hanno avuto di scampo. Proseguono i rastrellamenti e i superstiti sono prossimi alla loro fine. Oltre quattrocento sono i mercenari finora fatti prigionieri, fra cui quattro preti e quattro medici sbarcati con i mercenari nelle paludi di Spondano Zapata. Le forze cubane hanno raccolto grandi quantità di armi leggere e pesanti americane, fra cui cinque carri armati del tipo «Sherman». Aerei americani parteciparono anche al bombardamento di Playa Giron.

«E' ridicolo — dicono i soldati cubani — quando andavano affermando le emittenti americane e la famigerata «Radio Cigno» dei controrivoluzionari, secondo cui grandi successi erano stati conseguiti dai mercenari. Non è stato colto da loro neanche un minimo successo. Non appena l'allarme venne dato, dalle case dei villaggi anche più lontani corsero uomini e ragazzi con fucili in braccio, essi dettero il primo colpo ai mercenari. Quando poi giunse il grosso delle truppe dell'esercito rivoluzionario ci fu una vera e propria battaglia campale; ma non fu lunga. Dieci aerei, pilotati in gran parte da americani, vennero abbattuti nelle prime ore. Tre grossi carri armati vennero distrutti. Gli aerei erano americani di tipo B-26 «Martin Marauder» da bombardamento e Super 1 Me. I piloti da caccia americani furono uccisi o fatti in piccolissimi gruppi, dispersi, inseguiti, battuti. Le navi che si trovavano al largo cercavano di raccogliere i resti della criminale spedizione, ma non fu loro possibile. I mercenari si sono immolati di orribili delitti. Quelli che sono riusciti ad arruolarsi lo hanno fatto senza indugi, nel tentativo, fallito, di non fare identificare gli ufficiali.

Perché Cuba ha vinto

Castro giudica Kennedy

«Un milionario illetterato che ha visto troppi film»



«Il governo degli Stati Uniti sta promovendo l'organizzazione di movimenti sovversivi contro il governo rivoluzionario di Cuba e per gli altri Assemblee generali delle Nazioni Unite, denunciamo questi movimenti e questi ricorramenti. Se Kennedy non fosse un milionario illetterato e ignorante, potrebbe capire che non è possibile condurre una rivoluzione contro i contadini, tra le montagne, con l'aiuto dei proprietari terrieri, saprebbe che l'imperialismo ha tentato molte volte di sballare gruppi controrivoluzionari, che le milizie dei contadini hanno posto fuori combattimento in pochi giorni. Ma, per quanto lo riguarda, sembra che egli abbia letto molti romanzi e visto molti film di Hollywood — storie sulla guerriglia — e che creda possibile, dal punto di vista sociale, di scatenare una guerra partigiana a Cuba. In ogni caso, ciò è scorteggiante».

FIDEL CASTRO
(Dal discorso pronunciato all'ONU il 26 settembre 1960).

loriosamente l'attacco armato alle sue libere istituzioni. «Ma un paese dalle dimensioni di Cuba — ha detto Kennedy nel tentativo di far accelerare l'avventura (scoprendo e allargando, però, l'obiettivo generale della sua azione) — più che una minaccia per la nostra sopravvivenza, rappresenta una base per riprendere la sopravvivenza delle altre nazioni libere dell'America. Non sono la nostra sicurezza o il nostro interesse a correre oggi il maggior pericolo, ma la sicurezza e gli interessi di questi paesi. E per il loro bene che noi dobbiamo dimostrare la nostra decisione».

Per il loro bene? Ancora un mese fa, «il bene delle altre nazioni libere del continente americano» era la formula fumosa della «alleanza per il progresso». Oggi, alla luce della proclamata volontà di impegnare le forze armate americane per schiacciare la libertà rivoluzionaria cubana, l'obiettivo vero di Kennedy si rivela con una evidenza addirittura agghiacciante: nel continente americano non vi deve essere altra legge che quella dettata dai monopoli nordamericani, si necessario, la forza delle armi.

Non vi sono più margini dunque? L'imperialismo americano è arrivato al punto da non potersi permettere altra alternativa che quella dell'intervento armato di fronte alla spinta dei popoli alla libertà e alla giustizia nella stessa parte del mondo? L'alternativa è l'intervento armato fino a ieri invincibile all'assalto della rivoluzione sociale? Rifiugiamo da affermazioni così drastiche. Il discorso di Kennedy sembra tuttavia indicare che siamo a un punto assai avanzato di crisi del sistema; e che a questa crisi ci si prepara a far fronte con gesti di cieca follia che possono provocare effetti irreparabili. Qui è la radice dell'inquietudine che corre per il mondo in queste tempestose giornate. E qui è anche la ragione profonda dell'appello alla mobilitazione, alla unità, alla lotta delle masse sterminate dei popoli che respingono con tutta la loro forza la prospettiva che la fine dell'imperialismo americano e della guerra coinciderà con la libertà atomica.

ALBERTO FACCHINELLO

L'ordine del giorno del Comitato centrale

- 1) Il Comitato centrale del PCI è convocato nella sua sede in Roma il 26 aprile p.v. alle ore 9 con il seguente ordine del giorno.
- 1) la lotta per una riforma agraria generale (relatore A. Colombi);
- 2) informazione sulla preparazione della Conferenza delle donne comuniste (relatore E. Berlinguer);
- 3) varie.

Nuovo duro scacco per l'imperialismo americano

Raggiunto l'accordo per il Laos tra Unione Sovietica e Inghilterra

I documenti saranno pubblicati domani o domenica nelle due capitali - A Mosca si sono riuniti Susanna Luma, Susanna Long e il capitano Kon Lee - Il discorso di Kennedy definito un preoccupante ritorno al linguaggio della guerra fredda

(Dalla nostra redazione) MOSCA, 21. — Domani o domenica saranno pubblicati, contemporaneamente a Mosca e a Londra i due documenti destinati a fare cessare le ostilità nel Laos e a riportarvi la pace attraverso l'intervento di una conferenza internazionale e della commissione di osservazione e di controllo costituita a Ginevra nel 1954.

Le trattative anglo-sovietiche per la messa a punto dei tre documenti si sono concluse felicemente ieri sera dopo un ultimo colloquio tra il ministro degli esteri Gromiko e l'ambasciatore britannico a Mosca Sir Roberts.

I tre documenti sono:

- 1) Un appello comune dei presidenti della Conferenza di Ginevra (Unione Sovietica e Inghilterra) per l'immediata cessazione delle ostilità. L'appello potrebbe contenere le prime modalità di un eventuale cessazione delle ostilità.
- 2) L'ordine di convocazione, per il 5 maggio a Nuova Delhi di una Conferenza internazionale di pace, composta da Inghilterra, India, Laos, Cambogia ecc., incaricata di seguire da vicino le fasi dell'armistizio e di aiutare eventualmente il Laos a ritrovare il suo equilibrio politico interno.
- 3) L'ordine di convocazione della commissione di osservazione e di controllo, anche essa incaricata di seguire da vicino le fasi dell'armistizio e di aiutare eventualmente il Laos a ritrovare il suo equilibrio politico interno.

Con la pubblicazione contemporanea dei testi concordati è stato eliminato il disaccordo sulla priorità così che, come abbiamo detto, l'annuncio ufficiale dell'arrivo per la cessazione del fuoco nel Laos e per la convocazione dei due organismi internazionali di pace sarebbe questione di ore.

La politica estera della Unione Sovietica, basata sul principio che le controversie internazionali devono e possono essere risolte attraverso negoziati e non sul campo di battaglia, sta per cogliere dunque un altro successo mentre l'entusiasmo dei governi americani è stato ancora a dipendere dalla dittatura cubana. Ne è una prova il discorso pronunciato ieri da Kennedy che viene giudicato oggi a Mosca come un preoccupante ritorno al

vecchio linguaggio della guerra fredda.

Ma, da se che, malgrado la buona volontà manifestata dai governi sovietico e britannico, rimangono non pochi interrogativi per il Laos soprattutto per ciò che riguarda le direttive che potrebbero essere impartite dal Pentagono al riguardo della SEAVO.

Per quanto riguarda le forze legali laotiane, il loro accordo sugli sforzi compiuti dall'Unione Sovietica è completo. Due conferme a questo riguardo si sono avute oggi a Mosca: la prima è venuta dopo un incontro privato tra il principe Susanna Fuma, capo del governo legittimo, il feldmaresciallo Susanna Fong e il capitano Kon Lee. I loro colloqui avrebbero riguardato la futura organizzazione di un governo unitario negli Stati Uniti.

Il discorso di Kennedy è stato giudicato oggi a Mosca come un preoccupante ritorno al vecchio linguaggio della guerra fredda.

Ma, da se che, malgrado la buona volontà manifestata dai governi sovietico e britannico, rimangono non pochi interrogativi per il Laos soprattutto per ciò che riguarda le direttive che potrebbero essere impartite dal Pentagono al riguardo della SEAVO.

Per quanto riguarda le forze legali laotiane, il loro accordo sugli sforzi compiuti dall'Unione Sovietica è completo. Due conferme a questo riguardo si sono avute oggi a Mosca: la prima è venuta dopo un incontro privato tra il principe Susanna Fuma, capo del governo legittimo, il feldmaresciallo Susanna Fong e il capitano Kon Lee. I loro colloqui avrebbero riguardato la futura organizzazione di un governo unitario negli Stati Uniti.

Il discorso di Kennedy è stato giudicato oggi a Mosca come un preoccupante ritorno al vecchio linguaggio della guerra fredda.

Ma, da se che, malgrado la buona volontà manifestata dai governi sovietico e britannico, rimangono non pochi interrogativi per il Laos soprattutto per ciò che riguarda le direttive che potrebbero essere impartite dal Pentagono al riguardo della SEAVO.

Per quanto riguarda le forze legali laotiane, il loro accordo sugli sforzi compiuti dall'Unione Sovietica è completo. Due conferme a questo riguardo si sono avute oggi a Mosca: la prima è venuta dopo un incontro privato tra il principe Susanna Fuma, capo del governo legittimo, il feldmaresciallo Susanna Fong e il capitano Kon Lee. I loro colloqui avrebbero riguardato la futura organizzazione di un governo unitario negli Stati Uniti.

Drammatici sviluppi della crisi aperta dalla disfatta di Cuba

L'America battuta alle Nazioni Unite Stamane Kennedy incontra Eisenhower

Larga maggioranza, anche se non di due terzi, attorno al progetto messicano che condanna l'intervento - Approvata la risoluzione argentina - La stampa newyorkese parla di «una Suez americana» - Il giornale di Wall Street per un intervento diretto

NEW YORK, 21. — Gli Stati Uniti hanno subito oggi un duro colpo. La risoluzione di condanna della guerra in Cuba, approvata dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, è stata votata dopo che l'URSS, con l'appoggio di Cuba e di Romania, avevano respinto la proposta di approvare il progetto di risoluzione presentato dal governo americano. Il progetto, approvato con 98 voti, era stato presentato dal segretario generale delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjöld, il 19 aprile scorso. Il progetto era stato approvato con 98 voti, contro 5, e 5 astensioni. Il progetto era stato approvato con 98 voti, contro 5, e 5 astensioni. Il progetto era stato approvato con 98 voti, contro 5, e 5 astensioni.



NEW YORK — Il ministro degli esteri cubano Roca a colloquio con il delegato cecoslovacco Nosed, durante una pausa dei lavori delle Nazioni Unite (Telefoto)

«Il governo degli Stati Uniti sta promovendo l'organizzazione di movimenti sovversivi contro il governo rivoluzionario di Cuba e per gli altri Assemblee generali delle Nazioni Unite, denunciamo questi movimenti e questi ricorramenti. Se Kennedy non fosse un milionario illetterato e ignorante, potrebbe capire che non è possibile condurre una rivoluzione contro i contadini, tra le montagne, con l'aiuto dei proprietari terrieri, saprebbe che l'imperialismo ha tentato molte volte di sballare gruppi controrivoluzionari, che le milizie dei contadini hanno posto fuori combattimento in pochi giorni. Ma, per quanto lo riguarda, sembra che egli abbia letto molti romanzi e visto molti film di Hollywood — storie sulla guerriglia — e che creda possibile, dal punto di vista sociale, di scatenare una guerra partigiana a Cuba. In ogni caso, ciò è scorteggiante».

FIDEL CASTRO
(Dal discorso pronunciato all'ONU il 26 settembre 1960).